

Bellinzona, 23 febbraio 2010

**RELAZIONE DELLA MINORANZA DELLA COMMISSIONE
DELLA LEGISLAZIONE SULLA MOZIONE NO. 253 DI
FRANCESCO LOMBARDO PER LA CREAZIONE DELLA
FUNZIONE DI UN OPERATORE SOCIALE.**

Lodevole Consiglio comunale,
Signore e signori Presidente e Consiglieri comunali,

la Commissione della Legislazione ha proceduto all'audizione del mozionante, signor Francesco Lombardo, nella seduta del 12 maggio 2009. I contenuti della mozione sono poi stati approfonditamente discussi nelle sedute del 9 giugno, 8 settembre, 22 settembre, 10, 17 e 26 novembre 2009. In data 20 ottobre 2009 si è inoltre proceduto all'audizione della Municipale Flavia Marone, unitamente a Barbara Perini-Venzi, attiva presso il Dicastero attività giovanili e a Fabrizio Jorio, ispettore della Polizia comunale nei Servizi antidroga.

La mozione chiede di creare un posto di operatore sociale (di prossimità) all'interno dell'amministrazione comunale, nonché di istituire un gruppo di riflessione e di sostegno per la promozione della salute e per la prevenzione del disagio giovanile.

Il fenomeno del disagio giovanile è chiaramente non circosccrivibile alla semplice realtà cittadina. Esso al contrario è da analizzare su base regionale. Ciò non toglie che casi problematici sono verificabili anche nel nostro tessuto urbano, come affermato dallo stesso mozionante, persona particolarmente competente in questo ambito.

La presenza di un tale operatore nel nostro comune assume quindi un'importanza notevole anche nell'ottica di un processo di aggregazione comunale. Certo siamo tutti consapevoli che un operatore di questo tipo non risolverà tutti i problemi, riteniamo tuttavia si tratti di un passo avanti nell'affrontare una tematica, quella del disagio giovanile, che la nostra Città non può far finta non esista. Esso inoltre appare utile anche nell'ottica di una proficua prevenzione.

E' proprio la prevenzione la parola chiave di questa mozione: il disagio giovanile non va visto come un fatto criminoso, quanto piuttosto come una conseguenza di una situazione, sociale e anche socio-economica, nella quale l'adolescente o il post-adolescente si ritrova con facilità, nel contesto di disgregazione dei rapporti umani che caratterizza questa nostra società frenetica e individualista. Tali tesi non sono frutto di buonismi ideologici, ma di studi comprovati e scientifici, realizzati a livello accademico e in buona parte confermati da studi e analisi effettuati dai servizi preposti dell'autorità cantonale. Come afferma il mozionante è indubbio che "l'ineguaglianza socioeconomica porta ineluttabilmente all'ineguaglianza sanitaria", intendendo con il termine "sanitaria" un discorso ampio che riguarda il benessere psico-sociale della fascia d'età adolescenziale. Una fascia d'età, questa, spesso poco ascoltata dal mondo adulto, intenzionato più a omologare che a capire.

Troppo spesso abbiamo visto formulare ipotesi dubbie di intervento: a livello cantonale c'è chi propone un riformatorio, chi va oltre e addirittura propone dei boot-camp di stampo para-militare, chi invece ragiona solo in termini quasi moralistici di educazione e di repressione.

In questo modo però non si agisce sulle cause ma solo sugli effetti, limitandoli, posticipandoli, ma certo non risolvendoli. L'operatore previsto da questa mozione, al contrario, è un primo utile strumento che va proprio nella direzione della prevenzione: come spiega il mozionante, si tratta di una figura atta a "favorire relazioni sociali all'interno dei gruppi d'età o di interesse, contribuendo quindi al miglioramento della qualità di vita degli abitanti". Esso va insomma a colmare un vuoto per quanto riguarda l'approccio educativo, che anticipa quello (eventualmente) repressivo. A ciò va aggiunto che un operatore sociale di prossimità potrà svolgere questo fondamentale, quanto delicato, compito sicuramente con mezzi più adeguati rispetto a un poliziotto o ad altri professionisti, il cui ruolo, per natura, mal si addice al relazionamento attivo con l'adolescente.

Non si nega l'esistenza di strutture già operative sul territorio. Si tratta però di realtà atte alla prevenzione secondaria (ossia interventi di diagnosi precoce) e terziaria (cioè interventi riabilitativi oppure atti ad evitare aggravamenti della situazione). Parliamo insomma di servizi sociali inerenti, ad esempio, la presa a carico della persona.

L'operatore sociale di prossimità proposto dal mozionante fungerebbe, invece, da punto di riferimento per una prevenzione primaria, ossia nel monitoraggio di situazioni potenzialmente esplosive e applicandosi per eliminare i fattori causali che sono all'origine di effetti non desiderati. L'operatore sociale di prossimità agirebbe quindi non come doppione, ma come complemento a quanto già svolto dalle diverse autorità con il vantaggio di intervenire a monte, individuando i primi segnali di disagio.

La mozione ha inoltre il pregio di prevedere la creazione di una struttura di riflessione più ampia, che fornirebbe non solo alla Città ma all'intera regione una possibilità in più di partecipazione democratica di tutti i soggetti in campo: dall'autorità di Polizia ai professionisti dell'educazione, ai movimenti giovanili e studenteschi, a rappresentanti di enti sociali e assistenziali, che tanto fanno, nel loro attivismo (spesso volontario e privo di finalità lucrative) per contribuire a un processo di integrazione sociale e culturale dei giovani.

Considerando quanto esposto, Bellinzona può farsi carico di oneri e funzioni per il benessere della gioventù, senza paura di creare doppioni ma proprio permettendo alle strutture che già esistono di meglio conoscersi e interagire e favorendo una migliore presenza sul territorio. L'operatore di prossimità si colloca infatti in un concetto di "rete" non solo interagendo direttamente coi ragazzi, ma anche con i servizi educativi, di controllo e di polizia.

La Commissione della legislazione inoltre, su questo punto unanime, tiene a rimarcare che a Bellinzona si fa comunque sempre troppo poco per i giovani e segnala la mancanza di strutture adeguate quale un centro giovanile. Essa approfitta dell'occasione per esortare il Municipio a voler investire maggiormente in questo ambito. Tuttavia va ricordato che, ad esempio, un centro giovanile agisce nel campo nella promozione della salute, un operatore di prossimità come chiede la mozione avrebbe invece la possibilità di intervenire dove i problemi si manifestano o si potrebbero manifestare.

Per le considerazioni espresse, codesto lodevole Consiglio comunale è invitato a voler

risolvere:

La mozione no. 253 del 14 gennaio 2009 presentata dal Consigliere comunale Francesco Lombardo è accolta.

Con ogni ossequio.

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA
LEGISLAZIONE

F.to: Massimiliano Ay, relatore

Emanuela Gada-Barenco

Antonio Ndombele

Loredana Schlegel